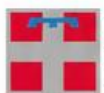




RESIDENZE REALI
SABAUDE
DIREZIONE REGIONALE
MUSEI NAZIONALI
PIEMONTE



REGIONE
PIEMONTE



TORINO
CHAMBER
MUSIC
FESTIVAL

TORINO CHAMBER MUSIC FESTIVAL

EDIZIONE XIII

I Parte

CANTATE DOMINO

Coro San Giovanni Battista di Orbassano

Direttore Gioele Minati

II Parte

E LE STELLETTE CHE NOI PORTIAMO

Canti degli Alpini di guerra e di pace

Coro A.N.A. di Collegno

Direttore Roberto Bertaina

DOMENICA

11

OTTOBRE 2026

ore 16:00

Abbazia Santa Maria
di Vezzolano

ALBUGNANO (AT)

INGRESSO LIBERO

Non si prendono prenotazioni

Info: 3392739888

Prima Parte
Coro San Giovanni Battista di Orbassano
CANTATE DOMINO

Look at the world di John Rutter
Vergine del silenzio di Domenico Machetta
Grazie Signore di P. Bebenek
Ave Maria di Luciano Folco
Preghiera di R. Padoin
Santa Maria Strela do Dia di Leon Alfonso X
Cantate Domino di Karl Jenkins
My Lord what a morning Anonimo spiritual

Questa prima parte del concerto, affidata al **Coro San Giovanni Battista di Orbassano**, diretto dal **M° Gioele Minati**, propone un percorso musicale raccolto e luminoso, particolarmente suggestivo nella cornice dell'**Abbazia di Santa Maria di Vezzolano**. Otto brani molto diversi tra loro, legati da un unico filo conduttore: il canto come forma di preghiera. Il programma è infatti costruito come un piccolo itinerario spirituale che attraversa linguaggi, epoche e tradizioni differenti, uniti dal tema della preghiera, della contemplazione e della lode.

Si apre con *Look at the World* di **John Rutter**, pagina dal carattere sereno e immediato, nella quale lo stupore di fronte alla bellezza del creato diventa un invito alla gratitudine.

La dimensione più intima della devozione emerge poi in *Vergine del silenzio* di **Domenico Machetta**, mentre *Grazie Signore* di **Piotr Bebenek** prosegue idealmente questo cammino trasformando la preghiera in espressione corale di riconoscenza. Con l'*Ave Maria* di **Luciano Folco** il programma si concentra sulla figura di Maria, evocata attraverso una scrittura che coniuga raccoglimento e intensità espressiva.

Preghiera di **R. Padoin** riporta l'ascolto a una dimensione meditativa, quasi personale, prima di aprirsi al particolare fascino di *Santa Maria, Strela do Dia*, una delle celebri **Cantigas de Santa Maria** legate alla corte di **Alfonso X il Saggio**: una pagina che conduce idealmente il pubblico nel Medioevo e che, nella cornice romanica di Vezzolano, acquista una suggestione ancora maggiore.

Con *Cantate Domino* di **Karl Jenkins** la contemplazione lascia spazio a una vocalità più energica e festosa: il canto diventa proclamazione e gioia condivisa. A concludere questa prima parte è infine lo spiritual tradizionale *My Lord, What a Morning*, nel quale la forza della fede si esprime attraverso un linguaggio semplice, intenso e profondamente umano.

Seconda parte

Coro Alpino A.N.A. di Collegno

E le stellette che noi portiamo...! Canti degli Alpini di Guerra e di Pace

La marcia dei coscritti piemontesi

Sul cappello Aprite le porte

Canzone di trincea

Quel mazzolin dei fiori

La montanara

Da Udin siam partiti

Era una notte che pioveva

Il testamento del capitano

La seconda parte del concerto è affidata al **Coro Alpino A.N.A. di Collegno**, diretto dal **M° Roberto Bertaina**, e ci conduce in un universo musicale profondamente legato alla memoria, alla montagna e alla storia del nostro Paese. I canti alpini non sono soltanto un repertorio musicale: sono **racconti affidati alle voci**. Parlano di giovani chiamati alle armi, di partenze e di lontananza, della durezza della guerra, della nostalgia per la propria casa e per gli affetti, ma anche della montagna, dell'amicizia e di quei piccoli momenti di serenità che riuscivano a sopravvivere persino nelle circostanze più difficili. Nel loro insieme questi brani compongono una sorta di **racconto corale della memoria**. Accanto alla guerra troviamo la pace, accanto alla sofferenza la nostalgia, accanto alla lontananza il ricordo della casa e, sempre presente, la montagna.

Con **La marcia dei coscritti piemontesi** si entra immediatamente nel clima delle partenze e della tradizione popolare piemontese: il passo della marcia accompagna idealmente quei giovani che lasciavano il proprio paese per il servizio militare. **Sul cappello**, uno dei canti più immediatamente riconoscibili della tradizione alpina, celebra invece con fierezza i suoi simboli, primo fra tutti la penna nera, divenuta emblema di appartenenza e di identità.

Con **Aprite le porte** il canto conserva il carattere popolare e comunitario di un repertorio nato per essere condiviso, mentre **Canzone di trincea** ci porta nel cuore dell'esperienza della guerra. Qui il canto assume un significato diverso: diventa compagnia, conforto e talvolta l'unico modo possibile per esprimere paure e speranze che difficilmente avrebbero trovato altre parole.

Un'atmosfera più lieve e affettuosa accompagna **Quel mazzolin di fiori**, forse uno dei canti popolari di montagna più conosciuti e amati. La semplicità della melodia e del racconto restituisce il sapore di un mondo quotidiano fatto di sentimenti, natura e piccoli gesti. Alla montagna è dedicata anche **La Montanara**, pagina divenuta nel

tempo quasi un simbolo universale del canto alpino: un omaggio alla bellezza delle vette, al silenzio e al senso di libertà che esse evocano.

Il clima cambia nuovamente con **Da Udin siam partiti** ed **Era una notte che pioveva**. Tornano la partenza, la fatica, il freddo, la distanza da casa e quella malinconia che attraversa tanta parte del repertorio nato durante gli anni della guerra. Sono canti nei quali la grande Storia viene raccontata attraverso l'esperienza dei singoli uomini: non attraverso date e battaglie, ma attraverso ciò che essi vedevano, ricordavano e provavano.

A concludere il percorso è **Il testamento del capitano**, uno dei canti più intensi della tradizione alpina. Il tema della morte viene affrontato senza retorica, attraverso immagini semplici e potenti, nelle quali il legame con i compagni e con la propria terra assume il valore di un ultimo saluto.

Il coro polifonico S. Giovanni Battista di Orbassano, diretto da **Gioele Minati** nasce nel 1994 all'interno dell'omonima parrocchia. Nel corso di oltre trent'anni di attività ha sviluppato un ampio repertorio dedito prevalentemente alla musica sacra (non liturgica) riservando da sempre un'attenzione speciale ai messaggi di pace e fratellanza. Il repertorio del coro è molto variegato, spazia dalla musica medioevale (gregoriana) a quella contemporanea (Mauro Zuccante, Carlotta Ferrari), passando per l'epoca rinascimentale (Thomas Tallis, Giovanni Pierluigi da Palestrina) e barocca (Antonio Vivaldi), senza disdegnare il canto popolare. Il coro si è esibito in svariati luoghi della cultura, prendendo parte a numerosi festival e rassegne, ed eseguendo alcune prime esecuzioni assolute di brani contemporanei. Il coro polifonico S. Giovanni Battista di Orbassano è dal 2025 associato a Musicaviva APS

Coro Alpino A.N.A. di Collegno

Il Coro A.N.A. di Collegno è una formazione corale maschile legata al Gruppo Alpini di Collegno e alla tradizione musicale dell'Associazione Nazionale Alpini. Attualmente è diretto dal M° Roberto Bertaina. associazionecoripiemontesi.com
Attraverso il proprio repertorio il coro mantiene viva la memoria del canto alpino e popolare, raccontando la montagna, la vita militare, la lontananza, gli affetti e le esperienze degli uomini durante i periodi di guerra e di pace. Nel corso della propria attività ha preso parte a concerti, commemorazioni e manifestazioni legate alla cultura e alla memoria alpina, portando avanti un patrimonio musicale che appartiene profondamente alla storia e alla tradizione popolare italiana

Musicaviva APS

Sede Legale: Via Domenico Gerolamo Induno, 20/a 10137 Torino

Sito: www.associazionemusicaviva@gmail.com – Mail: musicaviva.to@gmail.com

Presidente e Direore Artistico. Daniela Costantini

Info: 3392739888